

Convegno # 1 : « Lumière matière »
Lille 7 e 8 dicembre 2019 / Venezia 16 e 17 gennaio 2020

Presentazione :

Il convegno è organizzato dal gruppo di ricerca "Lumière de Spectacle" (LdS), accolto dal Laboratoire CEAC dell'Università di Lille e diretto da Véronique Perruchon (Università di Lille) insieme a Cristina Grazioli (Università di Padova).

Si tratta di un convegno franco-italiano organizzato in due fasi, che si svolgeranno rispettivamente presso l'Università di Lille (7-8 dicembre 2019) e la Fondazione Giorgio Cini di Venezia (16-17 gennaio 2020), in collaborazione con l'Università di Padova e l'Istituto per il Teatro e il Melodramma di Venezia.

L'obiettivo principale del programma LdS consiste nel creare e promuovere un territorio di ricerca e di riflessione in ambito accademico, focalizzato sulla luce scenica a partire dalla sua dimensione artistica. Da tale contesto non si considerano scindibili gli aspetti tecnici relativi all'illuminazione scenica, tanto da una prospettiva storica che come oggetto di riflessione nelle estetiche del contemporaneo.

Questo primo convegno (al quale seguiranno altri appuntamenti, nel periodo 2019-2024) si propone di affrontare la questione della « luce materia » nella sua interazione con le componenti sceniche (corpo, colore, movimento, testo, suono, spazio, tempo).

Invitando i partecipanti al convegno a formulare proposte entro questo ambito specifico, ci auguriamo di poter esplorare insieme proficuamente questioni concernenti la drammaturgia della luce, la plasticità della luce e la sua teatralità.

L'indagine, incentrata prioritariamente sulle arti performative, potrà essere proficuamente integrata da contributi provenienti da altri ambiti scientifici, in relazione al tema proposto.

Stato dell'Arte

« Lumière matière » / « Luce materia » non è un binomio scontato. La luce è spesso oggetto di un approccio unilaterale, che scinde il versante tecnico da quello estetico; nell'ambito artistico si rivela invece di estremo interesse uno sguardo che fonda insieme le due prospettive, considerando la luce tanto nella sua materialità, e dal punto di vista tecnico, quanto nella sua immaterialità e nella sua potenzialità evocativa. A questa ambivalenza fa eco l'alternanza, nella storia della fisica, tra luce corpuscolare e luce ondulatoria.

In ambito storico-critico, quando la luce è considerata come "materia", viene in genere assimilata al campo della arti visive ed è indagata con gli strumenti dell'iconologia. Ci si interroga circa la modalità secondo cui essa illumina un oggetto rappresentato all'interno di un'opera pittorica, si va alla ricerca dei significati che trasmette. Si citino almeno gli studi sull'ombra di Victor I. Stoichita, o l'ormai classico *Shadows and Enlightenment* di Michael Baxandall, ma anche l'analisi di un "creatore" come Max Keller, *Faszination Licht: Licht auf der Bühne*. Vasto si dimostra anche l'interesse per i fenomeni fisici legati alla luce e per la costruzione del campo visivo, sia nell'immagine bidimensionale che nelle installazioni (Olafur Eliasson tra i contemporanei, ma molti altri anticipatori alla metà del Novecento – si pensi all'opera di Bruno Munari o alle creazioni di Nicolas Schöffer, solo a titolo d'esempio).

Quando si indaga l'immaterialità della luce, essa viene analizzata con gli strumenti della filosofia legati generalmente all'ambito degli studi sull'immagine. Ci si interroga, per esempio nel caso di Georges Didi-Huberman, sui fenomeni dell'apparire e del visibile, sino a spingersi, come nel caso

di Max Milner, dentro al campo insondabile della rappresentazione del mondo a partire dal mito della caverna di Platone.

Ulteriore ambivalenza della luce è la sua doppia dimensione tecnica ed estetica, definitasi nel corso del XIX secolo intorno al dibattito tra la necessità di illuminare per rendere chiaramente visibile la scena (una luce “funzionale”) e l’urgenza di scelte estetiche o drammaturgiche. La questione si evolve nel corso del XX secolo, articolandosi secondo modalità complesse tra due polarità implicite dall’approccio al fenomeno luminoso, l’arte e la tecnica (C. Grazioli, 2008). Alternanza che risolve l’apparente contraddizione tra i due regimi della luce: il versante funzionale insito nel termine francese “*éclairage*” e la sua potenza creatrice ed evocatrice incarnata, già a partire da Appia, dal termine “*lumière*” (e qui si innesta un ulteriore versante di possibili indagini, quello dell’analisi comparativa della terminologia della luce – basti pensare alla differenza di implicazioni del lemma italiano “illuminazione” rispetto a “*éclairage*”).

Comunque, è indubbio che la dimensione tecnica dell’illuminazione scenica ha costituito un ostacolo all’interesse che essa merita come oggetto di studio. Affrontare la luce nella sua materialità scenica porta ben presto a scontrarsi con questa difficoltà. Si spiega in parte perché si sia privilegiato lo studio della luce come dato immateriale, e spesso ricorrendo all’uso di metafore. È ciò che invita a fare la dimensione sensibile e sensoriale della luce nelle arti visive, e in particolare nelle opere di James Turrell, dove l’osservatore/spettatore/fruitori penetra per provare e percepire gli effetti dell’interazione con la luce. Seppure lo spettatore dell’evento performativo resti fisicamente a distanza dalla scena e dunque dalla luce, egli è portato a fare ricorso al linguaggio poetico per parlare dell’effetto che “*sente*”: si tratterà allora di atmosfera, di ambiente, di sensazione.

La luce sembra più facilmente abordabile quando connota un accadimento scenico, un cambiamento drammatico, quando segna un mutamento di ritmo o di intensità. La sua ‘apparente’ materialità ne fa una componente che diventa possibile prendere in considerazione. Il contesto attuale dimostra efficacemente, nel contesto della storia del teatro, che la luce ha acquisito un’importanza fondamentale : non più scenografie, pochi costumi, la luce si è evoluta, è divenuta fenomeno complesso, comprendendo anche l’arte del video e della proiezione.

Tuttavia la luce spesso non guadagna il centro della nostra attenzione. La sua materialità si perde entro una percezione globale che ne annulla la densità. Essa è invece parte costitutiva della messin-scena, intenzionalmente tessuta insieme alla drammaturgia, esteticamente e plasticamente presente nella sua realtà drammatica, la luce-materia è realtà scenica e coefficiente in senso proprio. Che essa scompaia dietro all’azione scenica o che rinvii a modalità stilizzate – o anche astratte – la luce diventa invisibile. Si può dire per questo che sia immateriale? Che dire poi dei LED (Light Emitting diode) dai colori mutevoli (utilizzati ad esempio da Claude Regy per *Ode Maritime*)? I suoi cambiamenti, sottilmente progettati, non sono percepiti dall’occhio che all’arrivo di un nuovo stato luminoso. La luce diffusa si manifesta come un’onda – ciò che in effetti è, con i suoi movimenti e il suo irraggiamento.

Proposte di comunicazione

Il convegno si propone di studiare la materialità della luce nella sua interazione con le componenti sceniche, la sua concretezza e la sua immaterialità, anche nella dimensione del “buio” (V. Perruchon, 2016), che si tratti di luce diffusa o diretta, di origine digitale o naturale. Sia essa codice scenico o metafora, è possibile affrontare la dimensione estetica della luce in scena concretamente, senza negare la componente speculativa che essa evoca. Il convegno «*Lumière Matière*» / «Luce materia» sarà un’occasione per costruire una riflessione su questi temi e per definire gli strumenti che consentano di parlare di luce scenica e di coglierne la peculiarità all’interno dei diversi coefficienti spettacolari. L’indagine sulla dimensione materiale e la vocazione immateriale della luce sarà aperta alle risonanze possibili con i contesti della fisica, delle arti visive, dell’estetica.

I partecipanti sono invitati ad esplorare le problematiche relative all’interazione tra luce e materia,

attraverso 3 linee guida :

- 1: Interazioni della luce con le componenti sceniche.
- 2: Materialità della luce scenica.
- 3: Immaterialità della luce scenica.

Ci sembra importante poter condividere le ricerche specifiche sulla luce in scena offrendo un apporto scientifico che possa nutrire la riflessione teorica e l'ambito della creazione, facendovi convergere la tecnica e l'estetica, e allo stesso tempo dando voce alla prospettiva storica.

Modalità di presentazione delle proposte

Le proposte di comunicazione potranno pervenire in francese, italiano, inglese o tedesco, in formato Word (« .doc » o « .docx », non « .pdf ») e dovranno menzionare :

- nome e cognome
- sintetico CV (al massimo 10 righe)
- Università (o istituto) d'appartenenza (se accademici)
- Indirizzo mail
- Titolo della proposta di comunicazione
- Abstract della proposta (350 parole)

La durata dell'intervento non dovrà superare i 30 minuti.

Sono benvenute proposte di presentazioni 'performative', comunicazioni a più voci o altri formati non tradizionali.

Data limite per l'invio delle proposte

Le proposte dovranno essere inviate entro il 20 novembre 2018 all'indirizzo :
antonio.palermo@univ-lille.fr.

Il comitato scientifico e il comitato organizzatore ripartiranno le proposte, sulla base dell'organicità del progetto, nelle due fasi del convegno, a Lille e a Venezia.

La comunicazione dei risultati di selezione sarà inviata dopo il 7 dicembre 2018.

Quota di iscrizione

La quota d'iscrizione è a carico dei partecipanti (relatori o auditori), secondo la prassi dei convegni internazionali. L'importo esatto dell'iscrizione dipenderà dal numero dei partecipanti, e verrà confermato al momento della comunicazione dei risultati di selezione. Non supererà comunque i 50 euro per i professionisti (docenti o artisti) e i 25 euro per studenti e dottorandi.

Comitato scientifico

Maria Ida BIGGI (Università Ca' Foscari/Istituto per il Teatro e Melodramma, Fondazione Giorgio Cini - Venezia)

Nathalie DELBARD (Université de Lille)

Sandrine DUBOUILH (Université de Bordeaux-Montaigne)

Cristina GRAZIOLI (Università di Padova)

Claude JAMAIN (Université de Lille)

Pierre LONGUENESSE (Université d'Artois)

Ariane MARTINEZ (Université de Lille)

Véronique PERRUCHON (Université de Lille)

Ideazione e responsabilità scientifica del convegno

Cristina GRAZIOLI (Università di Padova)

Véronique PERRUCHON (Université de Lille)

Comitato organizzatore

Maria Ida BIGGI (Università Ca' Foscari/Istituto per il Teatro e Melodramma, Fondazione Giorgio Cini - Venezia)

Cristina GRAZIOLI (Università di Padova)

Antonio PALERMO (Université de Lille)

Véronique PERRUCHON (Université de Lille)

Bibliografia essenziale di riferimento :

Michael Baxandall, *Shadows and Enlightenment*, Yale University Press, Haven & London, 1995.

Georges Didi-Huberman, *L'Image ouverte, motif de l'incarnation dans les arts visuels*, Gallimard, Paris, 2007.

Cristina Grazioli, *Luce e ombra: Storia, teorie e pratiche dell'illuminazione teatrale*, Laterza, Bari, 2008.

Max Keller, *Faszination Licht: Licht auf der Bühne*, Prestel, München, 2010.

Bernard Maitte, *Une histoire de la lumière, de Platon au photon*, éditions du Seuil, Paris, 2015.

Max Milner, *L'Envers du visible, Essai sur l'ombre*, Éditions du Seuil, Paris, 2005.

Véronique Perruchon, *Noir. Lumière et théâtralité*, Presses Universitaires du Septentrion, Villeneuve d'Ascq, 2016.

Victor I. Stoichita, *A short History of the Shadow*, Reaktion Books, 1997.